



OSSERVAZIONI STUDIO D'IMPATTO AMBIENTALE

Realizzazione di un invaso a cielo aperto per lo stoccaggio d'acqua ad uso innevamento programmato in località Montagnoli

Considerazioni Generali

L'invaso comporta un significativo impatto nell'area interessata, con stravolgimento della morfologia del terreno (sbancamenti e riporti) e modificazioni imponenti della copertura vegetale. L'entità di tali impatti è di tale portata da chiedersi se le opere progettate possano essere compatibili con un'area a Parco.

Nell'esame dello Studio in oggetto, si è rilevata una esposizione alquanto lacunosa degli elaborati presentati nonché delle relazioni ad esso allegate tale da rendere il documento non proporzionato alle opere in progetto ed all'analisi degli impatti da esse derivanti: sarebbe quindi auspicabile un'analisi oggettiva idonea ad evidenziare interferenze e criticità, ed un approfondimento, da parte dei tecnici incaricati, idoneo all'intervento data l'importanza e la dimensione dell'opera, nonché per proporre adeguate mitigazioni e compensazioni.

Si rileva inoltre la mancanza di una descrizione progettuale idonea delle opere di canalizzazione e di pompaggio o presa per riempire e sfruttare il bacino. Si ritiene infatti che vada valutato attentamente anche l'impatto derivante da tali opere di presa (captazioni e condutture), che nel loro tracciato definitivo potrebbero incidere in siti molto delicati ed interessanti sia dal punto di vista floristico-vegetazionale sia faunistico.

Considerazioni puntuali

Cap. 5.1.1 - Interazione fra fruizione turistica ed esecuzione del progetto

Al punto 5.1.1.1 - Fase di cantiere, si afferma che durante la fase di cantiere "sarà approntata una strada di cantiere sulla pista Fortini, che sarà oggetto di allargamento, in modo da limitare il transito con mezzi di cantiere sulla medesima strada che porta ai Montagnoli", mentre dal successivo capitolo 6.2.1.7 sembra di poter desumere che gli stessi lavori siano "previsti per la sistemazione ed ampliamento della Pista "Fortini" ; qui viene meno ogni cenno ai lavori di sbancamento legati alle sole necessità di cantiere, ponendo quindi interrogativi inerenti il vero scopo dell'allargamento.

Cap. 5.2.1. Interazione con attività di alpeggio

Al punto 5.2.1.1 - Fase di cantiere, si sostiene che a lavori ultimati, nonostante le compensazioni, il pascolo diminuirà di 1,2 ettari e che ciò non comporterà alcun problema, senza peraltro argomentare in modo adeguato le considerazioni ed i calcoli eseguiti a sostegno dell'affermazione, a meno che non si possa dedurre che la perdita di pascolo accertata non verrà compensata.

Cap. 6.2.1 Geologia dell'area di intervento

Al punto 6.2.1.3 si dichiara che il substrato roccioso si presenta particolarmente fragile ed alterato meccanicamente. Nel successivo punto 6.2.1.5 si afferma che verrà realizzato un muro (si presume fondamentale per la realizzazione del bacino) che dovrà essere fondato in roccia in modo uniforme, inoltre si prevedono ulteriori indagini geognostiche per capire a livello puntuale la condizione del substrato. Il capitolo si chiude asserendo che non si prevedono particolari problemi realizzativi.

Dato che il muro sarà un'opera fondamentale per la costruzione del bacino, si ritiene opportuno svolgere queste ulteriori indagini prima di qualsiasi iter di approvazione in quanto si presume che il risultato dell'analisi possa essere decisivo sulla fattibilità o meno del progetto.

Al seguente punto 6.4.2.1 si dichiara che verranno previsti degli accorgimenti per un migliore inserimento dell'opera. Si precisa inoltre che solo le sponde del bacino saranno ricoperte di pietrisco. Nello stesso capitolo si afferma che nell'ipotesi più negativa il bacino potrebbe trovarsi per un certo periodo completamente vuoto.

Si ritiene quindi opportuno chiedere un approfondimento se sia stato considerato l'impatto che potrebbe avere il lago completamente vuoto con il fondo che - presumibilmente - non sarà ricoperto. La lettura di questo capitolo non permette di capire se sono stati approntati altri accorgimenti.

Capitolo 7

Quadro Ambientale - Componenti biotiche

7.1. La Fauna

Si reputa di esprimere una prima riflessione di base, secondo la quale emerge ancora una volta che nei progetti di questo tipo si portano considerazioni ed analisi che non possono essere verificati in tempi utili. In particolare non viene spiegata la metodologia di analisi utilizzata ed i risultati conseguiti. Sarebbe quindi necessaria un'appendice in cui sia descritto lo studio effettuato.

Relativamente al metodo seguito, descritto nel secondo capoverso, si esprime l'avviso che le indagini faunistiche intraprese appaiano nettamente insufficienti, tali

da non chiarire lo stato della fauna esistente. Dalla lettura appare evidente infatti che si tratti soprattutto di indagini indirette la cui grande scala non permette una corretta valutazione dell'esistente a livello locale.

Sotto questo aspetto, si suggerisce di prevedere sempre un congruo margine di tempo tra la presentazione dei progetti e la loro visione/approvazione, tale da garantire ai soggetti interessati la possibilità di effettuare le necessarie valutazioni e controlli.

Viene affermato, sempre a pag. 114, che *“L'aspetto quantitativo non è stato considerato, in quanto non esistono documentazioni specifiche sull'area che possano evidenziare i rapporti numerici tra le specie che compongono la comunità.”*

Ebbene questa affermazione desta non poche perplessità, per il fatto che l'aspetto quantitativo è di rilevante importanza e non può essere tralasciato, perlomeno per le specie di maggior interesse.

Non solo: per talune specie è riduttivo indicare l'area come “potenzialmente idonea” per la loro presenza; in realtà è più che probabile la presenza del gallo forcello e del francolino di monte, come è anche probabile la localizzazione di arene di canto di gallo cedrone che potrebbe pure avere in questa area la propria zona riproduttiva.

Non è inoltre certa l'assenza di astore, falco pecchiaiolo. Si rileva infine come tra le specie presenti venga annoverata anche la cincia bigia, sicuramente assente in zona. Queste precisazioni vengono qui proposte a conferma della carenza dell'analisi, cui si dovrebbe supplire con specifici e ripetuti sopralluoghi effettuati con modalità spazio - temporali corrette.

Analogamente, il metodo adottato e lo studio effettuato non permettono di affermare quanto si legge nel Cap. 9 - Pag. 165 - e cioè che *“tra gli uccelli non è nota la presenza riproduttiva di specie particolarmente a rischio”*.

Capitoli 7.2 e 7.3 - La Flora e La Vegetazione

Un primo giudizio viene stigmatizzato nel considerare insufficiente l'elenco floristico presentato.

Seppure sia nota la carenza di dati floristici puntuali per il sito in oggetto, è peraltro possibile ritenere, vista la localizzazione, che l'area non ospiti particolari specie rare (ad eccezione del *Cypripedium calceolus*, vedi sotto), in quanto si tratta di una prateria subalpina utilizzata come pascolo e di un bosco di peccio.

Capitolo 8.1.2. - Le specie presenti nel SIC Dolomiti di Brenta

Si ritiene opportuno segnalare che, con riferimento alla normativa comunitaria Rete Natura 2000, a pag. 144 si fa riferimento all'habitat 6130 (Formazioni erbose calaminari dei *Violetalia calaminariae*) che non è presente in Trentino.

Probabilmente si intende l'habitat 6230 (Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane

dell'Europa continentale). Ad ogni modo, se questo habitat prioritario fosse presente, ecologicamente lo sarebbe solo in tracce e come situazione degradata del pascolo. Gli altri habitat coinvolti (6170 e 9410) non sono prioritari.

Da ricordare che il bacino interessa solo in parte il Parco e le aree Natura 2000 presenti. A pag 149 si esclude per motivi di habitat e quota la presenza del *Cypripedium calceolus*. In realtà esistono dati sicuri della presenza di questa specie in una zona analoga circa 1,5 km più a nord; per tale ragione questa affermazione andrebbe supportata da idonea ricerca e sopralluogo.

Cap 10 – Mitigazioni e buone pratiche

Le misure di mitigazione appaiono di notevole importanza.

Al termine delle considerazioni svolte, si reputa appropriato

proporre le seguenti Azioni :

- integrare le conoscenze, perlomeno in merito ad alcune specie target (rapaci diurni e notturni, picidi e galliformi forestali)
- approfondire in particolare le conoscenze relative alle possibili aree riproduttive di gallo cedrone, francolino di monte e gallo forcello e - nel caso - prevedere interventi e prescrizioni adeguate
- predisporre un sistema di monitoraggio della fauna ante e post opera per verificare i cambiamenti dovuti alla realizzazione delle opere
- nel caso in cui l'opera venisse realizzata, oltre a porre massima attenzione ad un corretto inserimento dell'opera nel paesaggio, si suggerisce di prevedere misure atte a favorire l'insediamento di anfibi, rettili ed uccelli acquatici. A tale scopo le rive dovrebbero essere non troppo scoscese, con acqua bassa per un buon tratto ed uno strato di terriccio atto a favorire l'insediamento della tipica vegetazione riparia.

IL PRESIDENTE
Claudio Bassetti